

Siamo in mano a degli incompetenti che gestiscono un giocattolo da migliaia di miliardi.

LA SORPRESA LAZIO

È biancazzurra la sorpresa di questo girone d'andata. Ottimo Mancini, che ha saputo tenere dritta la baracca e dare alla squadra un gioco divertente ed efficace. Si pensava ad una "Lazietta", visti i guai di Cragnotti e la partenza di Nesta e Crespo. E invece eccola lì. Bravi anche i calciatori, anche se nelle ultime settimane hanno fatto più gli avvocati, con tutte quelle lettere di mora...

BATISTUTA A CARO PRESTITO

Lo chiamano prestito, ma non rende l'idea: a Moratti questa operazione costa 2 miliardi al mese, che a giugno fanno 12. Ma che senso ha? Batistuta ha 34 anni, non può giocare in Champions League, e poi ormai è quello che è. Eppure non conta, la parola d'ordine è spendere. All'Inter ci sono Ventola, Recoba e Kallon, in attesa del ritorno di Crespo; per Moratti non basta? Chi lo consiglia? Devono essere ancora quelli che hanno venduto Roberto Carlos, tanto c'erano Centofanti, Pistone, Georgatos, Gresko, tutta gente da Real Madrid...

Antico  Toscano
Cuper e Bati un tango triste

Aldo Agropoli

SPROFONDO ROMA

A Bergamo è finita ancora gambe all'aria: perché non c'è più entusiasmo, né motivazioni. Gli arbitri poi ci mettono il loro carico, la maltrattano. È chiaro che Sensi non è ben visto. Altro che quarto posto, come aveva annunciato Capello lamentandosi del mancato arrivo di Davids: qui si rischia di andare sempre più giù. La Roma ha un punto in più del Perugia: una posizione offensiva. E poi l'allenatore: ha fatto 23 punti e costa 16 miliardi, da matti.

LA PASTA DI BERTINI

L'Inter va al tappeto contro il Perugia.

d'accordo. Ma tutto è stato falsato da un arbitraggio incapace. Bertini è della stessa pasta di Trentalange: pasta molle. E dicono che dovrebbe pure passare ad arbitro internazionale. La verità è il solito ritornello: i nostri non sono capaci. L'Inter ne ha presi 4, è vero ha giocato malissimo. Ma quando parti 2-0 con l'avversario, e l'arbitro ci mette lo zampino, tutti i discorsi servono a ben poco.

CUPER, SERGENTE DI COMODO

Ecco, Cuper... In settimana ha fatto il sergente di ferro con Vieri e Di Biagio: certi comportamenti non sono ammessi-



bili, bravo, sottoscrivo. Ma l'avrebbe fatto se invece di incontrare il Modena avesse dovuto affrontare la Juventus, il Milan o l'Inter? Ha fatto l'eroe mandandoli a casa, ma a poco prezzo.

QUANTO DURA ANCELOTTI

Milan campione d'inverno. E il calcio di rigore c'era, niente da dire, niente teletipia o altre fantasterie. Piuttosto fantastico è il nuovo contratto di Ancelotti. Ma come si fa a proporre a un allenatore un accordo fino al 2006? In questo calcio, i tecnici sono lavoratori precari per definizione.

CAPRICCI E DINTORNI

In settimana un'altra bravata di Cassano. Ma non si è ancora accorto che madre natura lo ha privilegiato, che gli ha dato la possibilità di vivere una vita agiata, mentre molti suoi coetanei vivono esperienze di grande tristezza e difficoltà? Ma quando diventerà uomo, Cassano, quando si accorgerà che bisogna capire le regole della vita? Il successo per lui è arrivato troppo presto e gli sta facendo male. Come Di Biagio e Vieri: hanno lasciato il ritiro perché faceva troppo caldo. Andassero a vedere come si sta nelle tendopoli dei terremotati di San Giuliano.

fuorigioco

QUANTE MANI INTORNO AL PALLONE

Massimo Filippini

Se il calcio è nelle mani di Galliani, il campionato è nelle mani degli arbitri. Non solo di Collina che, per l'abilità universalmente riconosciuta, viene chiamato anche all'estero. Oddio, pure lui una mano sulla coscienza dovrebbe metterla: la mano di manolesta Inzaghi in Milan-Roma non la vide. Capita. Quando venerdì Bergamo e Pairetto (quattro mani meglio di due?) hanno pescato i nomi degli arbitri, qualche tifoso ha messo le mani in tasca per scongiurare jellati eventi, invano. Quelli della Roma temevano Trentalange. E dopo 21 Emerson non c'era più. L'arbitro piemontese aveva messo mano due volte al cartellino e il brasiliano negli spogliatoi veniva assalito da un dubbio («Ma fosse una candid camera?»). Quando Capello con la mano fa il segno del cartellino, la mano di Trentalange si allarga e invita: «Prego, si accomodi». Tempestilli intreccia le mani e si stupisce «Questo è impazzito» (notizia di seconda mano, Preziosi lo sostiene da Bologna-Como, 10 novembre...). «Si accomodi anche lei». Ottima vista, invece, per il signor Racalbuto: nonostante la nebbia non gli è sfuggita la mano di Moro aggrappata al collo di Nedved.

Ma chi ha messo le mani in Perugia-Inter? L'arbitro Bertini, e nessun santo protettore sul suo capo. Cordoba non mette mano sul colpo di testa di Tedesco, Bertini si consulta con la manodopera e concede il rigore (e allora perché non l'espulsione?). Vryzas fa la manomorta, Toldo agita le manone ma Bertini non fa una piega: 2-0. Man mano che passa il tempo il Perugia del manovriero Miccoli stravince sull'Inter che intristisce anche il manovratore Cuper. Arriverà Batistuta, ma non è una mano santa.

Mani dal peso diverso per Pellegrino che a Roma scambia per un un pugno la carezza di Alberto a Corradi che s'accascia a terra (non per il dolore fisico ma per la messa in piega...), e confonde per un buffetto il pizzicotto di Favalli allo stesso Alberto. Per la cronaca l'espulsione è per il brasiliano. L'arbitro Pellegrino (maiuscolo, mi raccomando) fa no con la mano al manovale Jankulovski che cerca il contatto con Peruzzi per portare a casa il pareggio. Ma che rigore, è ammonizione! A Milano, però, Inzaghi crolla di proposito addosso a Maresca allungatosi fuori tempo e le cose vanno diversamente. Ma questo è un altro paio di maniche...



ROCCA E MILAN, EROI DELLA DOMENICA

Dopo 8 anni un italiano trionfa nello slalom speciale di Wengen. Rossoneri campioni d'inverno grazie al 2-1 sul Piacenza. Inter ko a Perugia. Ok Lazio e Juve

La gioia di Giorgio Rocca dopo l'arrivo dello slalom. Esultano i giocatori del Milan dopo il gol di Rivaldo

Max Di Sante

Giorgio dipinge Wengen d'azzurro

Otto anni dopo Tomba un italiano vince in Svizzera. Nel gigante di Cortina Putzer 3^a e Karbon 4^a

WENGEN «Prima o poi doveva succedere» ha ammesso Giorgio Rocca, prima o poi era quanto si auguravano i tifosi azzurri, non solo i suoi fan. E alla fine è successo. Ieri per Giorgio Rocca, eterna promessa dello sci azzurro, è giunta la prima vittoria in coppa del mondo.

Il luogo che ha visto trasformare la promessa Rocca, nella speranza italiana, è giunta al termine dello slalom speciale di Wengen, sulla difficilissima pista Maennlichen-Jungfrau, un susseguirsi di muri vertiginosi alternati a brevi piani. E così la vittoria di Giorgio Rocca è anche la notizia della fine di un'attesa. Perché Rocca gareggia dalla stagione '98-'99: giunto alla ribalta poco dopo l'uscita di scena di Alberto Tomba, dette l'impressione di poterne essere l'erede. E invece sfortunata certo, ma anche discontinuità e scarsa saldezza di nervi, hanno frenato Giorgio. Tanto da far nascere il gioco di parole «Rocca non c'imbrocca», molto

meno lusinghiero di "Tomba la Bomba", che ieri ha voluto manifestargli la sua partecipazione alla gioia per la vittoria: «Prima o poi doveva arrivare questa vittoria di Giorgio, io l'ho sempre detto - ha spiegato Tomba - perché scia bene, con la giusta aggressività. Ora tocca al gigante, tocca a Bardon e altri vincere. Anche li abbiamo una ottima squadra anche se ci vuole naturalmente un po' di fortuna. Ma questo è l'inizio di una serie nuova e fortunata che porta bene per i mondiali».

Una lunga attesa finalmente terminata, soprattutto per lui, il protagonista: «Sapevo che doveva succedere prima o

poi perché ho sempre avuto la convinzione, e i risultati lo dimostravano, di essere tra i migliori. Oggi (ieri ndr) finalmente è successo e la vittoria è arrivata». Insomma dopo i tre secondi posti (Campiglio e Aspen nella passata stagione e Sestriere nello scorso dicembre) e un terzo a Kitzbuehel nel 1999, Rocca ha finalmente "imbroccato" la vittoria e lo ha fatto in una gara mozzafiato. Già la prima manche aveva fatto vedere un azzurro estremamente motivato che si era portato in testa ex aequo con il croato e leader di specialità Ivica Kostelic. A rendere l'attesa della sua discesa nella seconda manche da brivido, lo giapponese Akira Sa-

saki, che venuto giù con il pettorale numero 65 ha finito per scalzare Kostelic, piazzandosi, risultato storico per il suo paese, secondo alle spalle proprio di Rocca. Ma per l'azzurro il nipponico rappresentava un ulteriore ostacolo verso la vittoria, però Rocca è riuscito a tenere i nervi saldi, è sceso aggressivo ma pulito, gestendo il vantaggio e cogliendo una vittoria molto importante per tutta la squadra azzurra, praticamente alla vigilia dei mondiali di St. Moritz. Anche se gli altri azzurri ieri non sono andati benissimo, con Bergamelli al 20° posto e Perathoner 23°.

Una statistica: l'ultimo azzurro ad im-

porsi nello slalom speciale fu Angelo Weiss nel 2000, l'ultimo italiano a trionfare a Wengen (ovviamente) Alberto Tomba nel 1995.

Buone notizie vengono anche dallo sci femminile, che a dire la verità esprime nettamente migliori risultati dei colleghi maschi, con Karen Putzer ancora una volta sul podio. Suo il terzo posto nello slalom gigante di Cortina dietro la svedese Anja Paerson, alla dominatrice di coppa, la croata Janica Kostelic. La trasferta ampezzana non è stata esaltante per le azzurre, ma la giornata di ieri, grazie anche al quarto posto della Carbon, compensa in parte le aspettative.

Per la Putzer, però, soddisfazione personale nella classifica di specialità dove ha aumentato a 60 punti il vantaggio sulla seconda, la svizzera Nef, uscita nella prima manche. Insomma la fase di avvicinamento di Karen Putzer ai mondiali di St. Moritz fa ben sperare. L'azzurra, quest'anno ha già tre vittorie, oltre al terzo posto di ieri: «Sono molto soddisfatta - ammette l'altoatesina - perché non era facile fare una gara come questa alla fine di una settimana così lunga, e confrontarsi con altre atlete che non hanno avuto giornate così intense». Sprizza ancora più felicità la 23enne Denise Karbon, anche lei altoatesina, di Castelrotto, che ad inizio stagione ha dovuto faticare per rientrare alle competizioni dopo un infortunio in estate alla spalla sinistra. Ha tenuto il gesso per più di un mese, non si è mai arresa e pur di mantenere la sensibilità sugli sci si è allenata con il gesso, scendendo senza racchette. Una caparbia che è stata premiata dai risultati, un terzo posto nel gigante di Semmering, ed il quarto posto di ieri.